



DIRITTO

- LO STATO
- FINI DELLO STATO
- POPOLO
- TERRITORIO
- SOVRANO
- STATO ASSOLUTO
- MERCANTILISMO
- STATO DI POLIZIA
- STATO LIBERALE
- LIBERISMO ECONOMICO
- STATO COSTITUZIONALE
- STATO DI DIRITTO
- STATO DEMOCRATICO
- MONARCHIA
- REPUBBLICA

LO STATO

ENTE PUBBLICO TERRITORIALE SOVRANO

E'un ordinamento:

- * POLITICO A FINI GENERALI
- * DOTATO DI PERSONALITA' GIURIDICA
 - * DOTATO DI UN APPARATO DI GOVERNO
 - * ORIGINARIO
 - * ISTITUZIONALE
 - * TERRITORIALE
 - * SOVRANO

FINI DELLO STATO

Lo Stato si pone diversi fini, più o meno ampi, a seconda della forma di Stato e del momento storico. Nella dottrina sono stati individuati:

FINI ESSENZIALI che lo Stato persegue nella sua attività giuridica e pertanto sono comuni a tutti gli Stati. Sono essenzialmente divisi in difesa dall'esterno, tutela dell'ordine pubblico interno e amministrazione della giustizia.

FINI ECONOMICI che lo Stato persegue per migliorare il sistema economico, correggendone l'andamento spontaneo. Attraverso la politica economica predispone degli interventi in modo da raggiungere gli obiettivi che si prefigge : garantire la stabilità dei prezzi, la piena occupazione, lo sviluppo economico, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, la competitività nei confronti del resto del mondo. Sono tipici, ad esempio, dello [Stato assoluto](#), dello Stato ad economia mista, dello Stato collettivista. In uno Stato ad economia mista lo Stato può assumere il ruolo di imprenditore, controllore, finanziatore.

FINI SOCIALI che lo Stato persegue per migliorare la qualità della vita della collettività attraverso il progresso economico, ma anche civile, intellettuale e sociale. Tra di essi ricordiamo il raggiungimento di un' uguaglianza sostanziale, non solo formale anche attraverso la libertà dal bisogno, un' equa distribuzione del reddito, una sanità accessibile a tutti, forme di assistenza e previdenza, la creazione di infrastrutture, la tutela ambientale.

POPOLO

Lo Stato è un ordinamento istituzionale nel senso che si identifica con una collettività umana stabile, distinta dalle altre e giuridicamente organizzata: il popolo.

Il popolo è l'insieme delle persone legate dal vincolo di cittadinanza. Le norme giuridiche che disciplinano l'acquisto e la perdita della cittadinanza sono diverse nel tempo e nello spazio, ma i criteri utilizzati sono essenzialmente tre:

- In base alla discendenza (*jus sanguinis*): sono cittadini i figli dei cittadini ovunque nascano
- In base al luogo di nascita (*jus soli*): è cittadino chi nasce nello Stato, qualunque sia la cittadinanza dei genitori
- In base ad una specifica volontà dell'interessato, in presenza di determinate condizioni ed eventualmente con un apposito provvedimento concessorio dell'autorità statale (cosiddetta "naturalizzazione")

A seconda delle forme di Stato il popolo gode di privilegi, di diritti civili, diritti politici, diritti sociali.

TERRITORIO

Lo Stato è un ordinamento territoriale nel senso che è dotato di uno spazio geografico su cui afferma la propria **sovranità** sia sul piano del diritto interno sia su quello del diritto internazionale. L'estensione geografica del territorio comprende:

- La superficie terrestre delimitata dai confini naturali o artificiali.

- Il mare territoriale: una striscia di mare antistante le coste la cui estensione è decisa unilateralmente dallo Stato per motivi sanitari fiscali, di sicurezza.

In passato la sua estensione corrispondeva alla gittata massima dei cannoni, ma ovviamente l'evoluzione degli armamenti ha vanificato tale criterio. Di conseguenza molti paesi hanno concordato, con convenzioni internazionali, lo standard delle 12 miglia marine

- Il sottosuolo, fino a dove l'uomo è in grado di arrivare, e lo spazio aereo fino all'atmosfera

- Il territorio flottante, ossia le navi e gli aerei militari ovunque siano; le navi e gli aerei civili che si trovano in spazi internazionali

- Le sedi diplomatiche che, per convenzione internazionale, godono di immunità territoriale nel senso che lo Stato ospitante non può esercitare il suo potere di imperio al loro interno.



SOVRANO

Lo Stato è un ordinamento sovrano nel senso che detiene un potere supremo e incondizionato, cioè non riconosce nessuna autorità al di sopra di sé, e come tale detiene il monopolio legittimo della forza. La sovranità si esprime quindi come supremazia all'interno del territorio e come garanzia dell'indipendenza rispetto agli altri Stati; costituisce l'elemento di riferimento delle diverse forme di Stato, quali:

STATO ASSOLUTO

STATO DI POLIZIA

STATO LIBERALE

STATO DI DIRITTO

STATO ASSOLUTO

Si ha lo Stato assoluto quando l'esercizio della sovranità è completamente accentrato nelle mani del capo dello Stato, normalmente un sovrano. Nasce nel XVII secolo ed è attuato in Inghilterra sotto il regno di **Carlo I** e in Francia sotto il Regno di **Luigi XIV**. Presenta i seguenti caratteri:

- Il potere del re è illimitato in quanto la sua legittimazione deriva da Dio (**teoria teocratica**)
- Tutti i poteri dello Stato sono esercitati dal **Sovrano** direttamente o indirettamente attraverso organi da lui nominati e verso di lui soltanto responsabili
- Lo Stato è gestito secondo un criterio personalistico. Il patrimonio dello Stato coincide col patrimonio del re
- Il sovrano impersona lo Stato ("L'état c'est moi")
- Il re è svincolato dalle leggi, cioè le può imporre ma non è tenuto a rispettarle (Rex legibus solibus)
- La società è divisa in classi: nobili, clero e borghesia mercantile
- Il **popolo** non è costituito da cittadini ma da sudditi, che non godono di diritti ma eventualmente di privilegi ad personam o per classe sociale
- In campo economico si diffonde la **teoria mercantilista**, che prevede un pesante intervento dello Stato, di cui troviamo una significativa applicazione in Francia con la politica di **Colbert**. Uno sviluppo dello Stato assoluto è rappresentato dallo **Stato di polizia** il cui sovrano, pur conservando tutti i poteri, si preoccupa del benessere del suo popolo



MERCANTILISMO

Il mercantilismo è la prima scuola di pensiero economico, piuttosto frammentario poiché si riferisce ad un arco di centocinquant'anni e a Paesi diversi. Se ne ha una specifica attuazione nella Francia di **Colbert** che segna, in questo periodo, il passaggio da un'economia statica (di consumo) ad un'economia dinamica (di mercato).

I mercantilisti studiano l'economia per consigliare il re su come aumentare la potenza dello Stato: acquistare nuove terre, combattere guerre, mantenere l'esercito e procurarsi moneta. Questo è il fine ultimo poiché la ricchezza di uno Stato consiste nella moneta, ossia nell'oro e nell'argento. Lo Stato doveva perciò intervenire nel sistema economico creando le condizioni più favorevoli per procurarsi una maggiore quantità di moneta possibile. Coloro che producevano maggior ricchezza erano i mercanti che riuscivano a ricavare alti profitti dalla differenza tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto dei beni. Lo Stato doveva perciò:

- Favorire i commerci, sviluppando le vie di comunicazione e approvando norme giuridiche a favore delle Compagnie commerciali
- Incentivare le banche mantenendo bassi i tassi d'interesse sul denaro preso a prestito dai commercianti e mantenendo alto il prezzo delle terre in modo che la moneta venisse utilizzata a scopi produttivi anziché rimanere immobilizzata in latifondi
- Incentivare i commerci anche nei rapporti coi Paesi esteri, ma in modo di mantenere il saldo della bilancia commerciale attiva. Per disincentivare le importazioni lo Stato doveva imporre dazi doganali; per incentivare le esportazioni doveva attuare strumenti che permettessero prezzi competitivi, quindi bassi costi di produzione (premi all'esportazione, esenzioni fiscali, contenimento del costo del lavoro). Doveva perciò mantenere bassi i salari in modo da permettere consumi interni bassi e lasciare una quota maggiore della produzione all'esportazione; per far questo doveva incentivare le nascite in modo che l'offerta di lavoro fosse maggiore della domanda di lavoro.

STATO DI POLIZIA

Il termine Stato di Polizia va inteso nel suo significato originario che deriva dal greco **politèia**, che si traduce in "cura della polis", cioè della collettività e, per estensione, buon governo.

Nello Stato di polizia permane un monarca assoluto che però, influenzato dalle teorie illuministe, si pone come organo dello Stato e si prefigge quale meta della sua azione di governo non il suo personale interesse, ma il benessere del popolo. Attua una serie di riforme, allargando i suoi interventi anche a settori prima del tutto estranei alla politica dello Stato, quali l'istruzione, la sanità, il commercio, la produzione, l'arte e la scienza.

Il popolo è ancora composto da sudditi e non da cittadini; non gode di diritti pubblici, ma i suoi diritti privati sono pienamente garantiti dalle leggi dello Stato. Lo Stato di polizia si manifesta in un particolare periodo storico e in un particolare contesto geografico. È il tipo di Stato che fu detto del "Dispotismo Illuminato" o "Stato paternalistico". Ne sono esempi la Prussia di **Federico II**, il quale si proclamava "il primo servitore dello Stato", l'Austria di **Maria Teresa** e **Giuseppe II**, la Russia di **Caterina II**, il Ducato di Parma di **Filippo di Borbone** e il granducato di Toscana di **Pietro Leopoldo di Lorena**.

STATO LIBERALE

Forma di stato che caratterizza l'esperienza costituzionale del continente europeo dalla fine del XVIII secolo fino agli anni successivi al primo conflitto mondiale.

In contrapposizione ad una visione dello Stato inteso come supremo tutore del bene comune e della struttura del potere fortemente accentrato, lo Stato liberale conserva ai pubblici poteri il compito di perseguire il soddisfacimento degli interessi di tutta la collettività, ma non più attraverso un intervento diretto nei diversi settori delle attività sociali, bensì attraverso un'azione indiretta volta ad assicurare condizioni di sicurezza sul piano esterno e il rispetto dei diritti di libertà in primo luogo economici sul piano interno.

Le principali caratteristiche di questa forma di Stato (che peraltro nel tempo ha subito delle evoluzioni), possono essere così riassunte:

1. Si basa sul principio di legittimazione dell'esercizio del potere da parte dei consociati, quindi non più secondo la **teoria teocratica** ma secondo la **teoria laicista**.
2. Una Costituzione introduce regole generali destinate a disciplinare l'azione degli organi di vertice dell'apparato statale e a stabilire i diritti dei cittadini nei confronti dello Stato (**Stato costituzionale**)
3. A garanzia dei limiti imposti al potere vi è una separazione e reciproca autonomia dei diversi apparati preposti alla funzione legislativa, rivestita dal Parlamento rappresentativo della popolazione, esecutiva e giurisdizionale (**Montesquieu**)
4. Viene affermato il valore della legge, atto di volontà dell'organo rappresentativo vincolante per tutti i soggetti privati e pubblici (principio della legittimità). Anche le funzioni organizzative dello Stato devono essere disciplinate dalle leggi e gli atti della pubblica amministrazione non conformi ad essi possono essere annullati dal giudice (**Stato di diritto**)
5. Il diritto di proprietà e la libertà di iniziativa economica sono considerati valori fondamentali, per cui lo Stato non deve intervenire in campo economico (**teoria liberista**).



LIBERISMO ECONOMICO

Il liberismo è una teoria economica che gli economisti classici contrappongono al protezionismo e all'interventismo dello Stato dei [Mercantilisti](#). Tale concezione si sviluppa a partire dalla seconda metà del XVIII sec., quando in seguito alla Rivoluzione industriale si afferma il modo di produzione capitalistico, e influenza l'organizzazione economica fino alla grande crisi del '29.

Prendendo dai Fisiocratici l'idea dell'esistenza di un ordine naturale, a cui il sistema tende spontaneamente, i liberisti ritengono che lo Stato debba astenersi da ogni ingerenza in campo economico poiché le forze di mercato, grazie alla concorrenza all'interno di ogni categoria di soggetti economici (consumatori, produttori, commercianti, lavoratori, datori di lavoro), assicurano il massimo vantaggio alla collettività: prezzi minimi, massima efficienza, equilibrio di mercato di piena occupazione. Lo Stato doveva limitarsi a svolgere funzioni istituzionali, ad eliminare con norme giuridiche eventuali ostacoli alla concorrenza o, al massimo, ad assicurare infrastrutture per favorire gli scambi. Come dice **Smith** "...ogni individuo cerca di impiegare il suo capitale in modo che il suo prodotto aumenti di valore il più possibile. Generalmente non intende favorire l'interesse pubblico, né è consapevole di quanto lo favorisca. Pensa solo alla sua sicurezza, al suo guadagno. In questo è guidato da una **mano invisibile**, che tende a un fine che non faceva parte delle sue intenzioni. Perseguendo il proprio interesse spesso egli promuove quello della società più efficacemente di quando intende veramente promuoverlo".

Si affermano quindi l'idea del libero mercato, caratterizzato dal gioco della domanda e dell'offerta, e l'idea della valorizzazione delle libertà personali, in quanto la classe emergente dei capitalisti industriali voleva assoluta libertà nella gestione delle proprie attività.

STATO COSTITUZIONALE

Lo Stato costituzionale si afferma in Francia dopo la rivoluzione francese (costituzione del 1815), che rappresenta la fine dello Stato assoluto e successivamente si diffonde nel continente. Tale processo avviene con un secolo di anticipo in Inghilterra (**Carlo II: The Bill of Rights**), dove **Locke** teorizza il principio su cui si fonderà tutta l'esperienza costituzionale: il principio della **divisione dei poteri** (vedi anche da **Montesquieu**) che sostiene la ripartizione delle principali funzioni dello Stato tra organi distinti e autonomi. Il sovrano rimane titolare del potere esecutivo e del potere di nomina e revoca dei ministri. Rimane formalmente titolare del potere giurisdizionale, ma deve dividere l'esercizio del potere legislativo con il Parlamento e sottoporre al suo controllo tutta una serie di atti fondamentali per la vita dello Stato, primi tra tutti quelli che comportano spese. Accanto al monarca nasce il Consiglio dei ministri (Gabinetto), cioè un organo collegiale che gode della sua fiducia e che in suo nome governa il paese. Il

Parlamento è costituito da due camere, di cui almeno una è formata sulla base del suffragio popolare, inizialmente ristretto, ma che in qualche modo rappresenta il popolo allo scopo di esercitare la funzione legislativa con l'altra camera.

E' quella che viene definita monarchia costituzionale pura. Questa forma di Stato traduce in termini istituzionali i nuovi rapporti sociali che si sono venuti a creare, in particolare con l'affermazione della classe borghese. Man mano che l'esperienza costituzionale va sviluppandosi, si assiste ad un progressivo attenuarsi dei poteri mantenuti dal sovrano e ad un accrescersi del ruolo del governo che diventerà sempre più autonomo.

Si passa così dallo Stato costituzionale puro ad uno Stato costituzionale parlamentare, in cui i ministri devono poter contare anche sulla fiducia delle camere. In questo modo nasce una doppia responsabilità del governo: da un lato verso il sovrano che lo nomina e dall'altra verso il parlamento che può provocare la sua caduta.



STATO DI DIRITTO

Lo Stato di Diritto si caratterizza per il fatto che il popolo (cittadini nel senso tecnico dell'espressione) diventa un elemento costitutivo dello Stato ed è chiamato a partecipare al governo della cosa pubblica.

I poteri statali sono esercitati dagli organi dello Stato in conformità delle leggi; così pure i rapporti tra cittadini e Stato, sono tutti disciplinati da leggi. Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge; sono ugualmente sottoposti alla giurisdizione dello Stato, ma sono tutelati nei confronti dello Stato stesso.

Ai cittadini è attribuita tutta una sfera di diritti privati e pubblici, garantiti e tutelati dallo Stato: i diritti soggettivi privati, quelli cioè che appartengono al singolo come uomo ed i diritti soggettivi pubblici, che competono ad un soggetto in relazione ad un rapporto nel quale interviene lo Stato.

Tra i diritti pubblici rientrano:

- Il diritto di libertà civile, che rappresenta la proiezione sul terreno del diritto pubblico della garanzia concessa all'autonomia del singolo come uomo, all'inviolabilità della propria sfera giuridica privata. Consacrato in tutte le carte costituzionali e nelle dichiarazioni dei diritti, si manifesta in molteplici modi, ad esempio: la libertà personale, la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di coscienza, la libertà di riunione e di associazione, la libertà patrimoniale
- I diritti civici: diritti riconosciuti all'individuo in quanto membro della collettività organizzata che hanno per contenuto una pretesa sua ad una attività concreta da parte dei poteri pubblici: ad esempio il diritto di azione, il diritto cioè di rivolgersi agli organi giurisdizionali dello Stato per ottenere giustizia, il diritto di usufruire dei pubblici servizi, il diritto all'uso normale dei beni demaniali, il diritto all'ammissione alle pubbliche scuole ed ai pubblici istituti di assistenza e beneficenza
- I diritti politici, che hanno per contenuto la pretesa del cittadino a partecipare attivamente alla vita dello Stato; primo e fondamentale tra essi è il diritto all'elettorato.

STATO DEMOCRATICO

Il termine "democrazia" deriva dal greco demos: popolo e kratos: potere; etimologicamente significa "governo del popolo". La democrazia non è un concetto cristallizzato, ma può trovare una sua espressione storica nella ricerca continua di dare al popolo la capacità di governare effettivamente.

Storicamente si possono individuare due tipi di democrazia:

-La **democrazia diretta**, in cui il popolo è chiamato a decidere direttamente, ossia ad approvare le leggi e governare la cosa pubblica. È tipico delle piccole comunità, ad esempio le polis greche.

-La **democrazia indiretta**, in cui il popolo delega la propria sovranità a dei rappresentanti scelti con votazione. È tipico delle moderne democrazie

La rappresentanza può essere:

-Di volontà, quando il rappresentante ha un mandato imperativo e fa solo da portavoce del rappresentato.

-Di interessi, quando il rappresentante agisce nell'interesse del rappresentato, ma senza vincolo di mandato, avendo solo responsabilità politica.

In una democrazia il popolo è dotato di un' adeguata educazione politica ed è consapevole delle proprie responsabilità e convinzioni, dei propri diritti e dei propri doveri, della propria libertà esercitata nel rispetto delle libertà altrui. Perciò la libertà e la dignità umana sono tutelate, i diritti delle minoranze sono sacri.

Essenziale manifestazione della democrazia è il pluralismo delle idee e soprattutto dei partiti politici, che si contrappongono con i rispettivi programmi nella dialettica tra maggioranza e opposizione.

In uno Stato democratico le elezioni avvengono a suffragio universale: i requisiti richiesti per l'elettorato attivo sono in genere la cittadinanza, la capacità d'agire, in alcuni casi una particolare età. Gli eletti vengono individuati secondo i sistemi elettorali maggioritario, proporzionale e misto.



MONARCHIA

La monarchia, in base al significato etimologico del termine, è una forma di governo nella quale il potere è in mano ad una sola persona che, generalmente, ma non necessariamente, ha il titolo di Re. Secondo il principio aristotelico è una delle tre forme sane di governo, mentre la sua forma degenerata è la tirannide.

Negli ultimi secoli il termine ha assunto significato diverso; infatti si possono distinguere :

La monarchia assoluta (che ha il significato sopra indicato)

La monarchia costituzionale pura nella quale il potere del sovrano è più o meno limitato dalla presenza di una Costituzione e ripartito tra vari organi, ma il re mantiene la possibilità di nominare e revocare, secondo la sua volontà, i ministri

La **monarchia parlamentare**, tipica delle moderne monarchie europee (ad esempio **Gran Bretagna**, Belgio, Svezia, Paesi Bassi) che introduce la responsabilità del governo anche nei confronti del parlamento, di cui deve godere della fiducia per poter restare in carica.



REPUBBLICA

La Repubblica si contrappone alla monarchia, in quanto il Presidente della Repubblica diventa tale in virtù di una deposizione di poteri da parte del popolo, direttamente o indirettamente. Si differenzia anche dalla democrazia; infatti non tutte le democrazie sono repubbliche; per esempio il Regno Unito, sebbene Stato democratico e Stato di diritto, non è una repubblica, mentre le Repubbliche dittatoriali non sono democratiche.

Si possono distinguere varie forme di Repubblica:
-Repubblica Presidenziale, nella quale il capo dello Stato, eletto dal popolo, è anche capo del Governo, nomina e revoca i ministri, verso lui solo responsabili. Ne sono un esempio gli **Stati Uniti**.

-Repubblica Semipresidenziale, in cui il capo dello Stato, eletto dal popolo e pertanto dotato di ampi poteri, è affiancato da un capo del Governo, che deve godere della fiducia sia del Presidente, dal quale è nominato, sia del Parlamento. Ne è un esempio la **Francia**.

-Repubblica Parlamentare, nella quale il capo dello Stato è eletto dal Parlamento, affiancato dal capo del Governo da lui nominato, ma che deve godere unicamente della fiducia del Parlamento. Ne è un esempio l'**Italia**.

